



Monticelli con altri due presidenti federali: Luigi Silvio Ugo (a sinistra) e Silvio Brigatti

LUIGI MONTICELLI OBIZZI Crema, 1863 - Milano, 1946

Nel 1902 dà vita alla Federazione Atletica Italiana e nel 1905 è tra i fondatori della Federazione internazionale di atletica pesante, di cui diviene vicepresidente nel 1928. Atleta, arbitro, giurato, dirigente e pubblicista: un grande presidente.

Nasce a Crema l'8 luglio 1863. Giovanissimo, il marchese pratica con successo nuoto, ginnastica, scherma e canottaggio. Comincia a esercitarsi con i pesi a 20 anni, mentre compie gli studi navali a Genova (diverrà capitano di lungo corso), e nel 1885, trasferitosi a Milano, entra nella S.G.M. Forza e Coraggio. Durante i suoi frequenti viaggi all'estero apprende anche la boxe francese (*savate*) e la boxe americana (metodo Levigne).

Nell'ottobre 1890 fonda il Club Atletico Milanese, con sede in via della Maddalena, che ben presto diviene la più rinomata società pesistica italiana. Scriverà il marchese 25 anni più tardi: «In quell'ambiente di amici era esiliata la musoneria o l'esagerata emulazione che in gran parte inquina oggi le associazioni atletiche o sportive d'ogni genere; si facevano gli esercizi di alzata quasi in famiglia, mettendo ciascuno a profitto comune le proprie cognizioni e lavorando soprattutto per il progresso del nostro club».

Il 5-6 aprile 1896, «cedendo alle insistenze degli amici», partecipa e si classifica 2° al concorso internazionale di Amsterdam dietro il tedesco Johannes Schneider, che pesa 113 kg contro i suoi 71. Monticelli alza 100 kg nella distensione e 110 nello slancio, oltre a sollevare nove volte consecutive 75 kg nella distensione.

«Le prime competizioni in Italia si devono al suo mecenatismo e al suo esempio», ricorda *La Gazzetta dello Sport*. Per iniziativa dell'infaticabile marchese il 2 maggio 1897, nella palestra del Club Atletico Milanese, si disputa il primo campionato nazionale, in unica categoria, vinto dal pavese Enrico Scuri. Identico copione per il campionato dell'anno seguente: stesso mese, stesso luogo, stesso vincitore.

Sempre grazie a lui il 4 aprile 1899 il teatro Dal Verme di Milano ospita la prima gara internazionale di sollevamento pesi in Italia (terzo campionato mondiale, secondo l'IWF), patrocinata dalla *Gazzetta*: si afferma il russo Sergei Elisseev davanti al tedesco Johannes Rödl e al nostro Scuri.

Nel 1901 Monticelli presiede la giuria del primo campionato di Francia, disputato il 28 aprile al Cirque Molier di Parigi. Arbitro degli incontri è il celebre Edmond Desbonnet, fondatore dell'Haltérophile Club de Paris (poi Haltérophile Club de France), pomposamente definito «véritable Sorbonne du muscle».

Sull'esempio delle iniziative francesi, ma soprattutto di quelle austriache e tedesche, che hanno portato alla nascita delle prime federazioni atletiche nazionali, nel 1902 il marchese ritiene che per la pesistica e la lotta greco-romana sia giunto il momento di staccarsi dalla Federazione Ginnastica e di costituire un organismo autonomo. Sostenuto da Aristide Muggiani e Cesare Viganò, il 18 gennaio fonda dunque a Milano la Federazione Atletica Italiana (con sede in via Giuseppe Verdi 4), di cui lo stesso Monticelli è presidente effettivo sino al marzo 1911 e presidente onorario dal dicembre 1911.

La FAI, divenuta poi FIAP, FILPJ e FILPJK, quindi divisa in FIJLKAM e FIPCF, ha raggiunto i 110 anni di vita, plasmando campioni e dirigenti di prima grandezza. Certamente il vigoroso marchese non avrebbe osato sperare tanto, quel giorno di un freddo gennaio milanese dell'anno 1902. Grande entusiasmo, qualche amico volenteroso e ben dotato fisicamente, una stanzetta semibuia, uno statuto da approvare: nasceva così la Federazione. Monticelli, ovviamente eletto presidente, sorrideva soddisfatto sotto i nobili baffoni.

Vediamo i risultati più significativi ottenuti in campo nazionale nella sua brillante carriera di atleta. Nel 1897 è 3° nel primo campionato italiano di pesistica, dietro Scuri e Aldo Brocca. Nel 1900 vince il campionato milanese e si classifica 3° in quello italiano, alle spalle del romano Stanislao Ruggeri e di Scuri, stabilendo il primato nazionale di strappo. Nel 1901 e 1902 è 2° nel campionato italiano, dietro Scuri e davanti all'amico Muggiani. Nel 1903 vince ancora il campionato milanese. Nel maggio 1905 presso la S.G.M. Forza e Coraggio si disputa la coppa Camillo Tacconis di sollevamento pesi a squadre, organizzata dalla FAI (una sorta di campionato nazionale, insomma). Monticelli fa parte della squadra del Club Atletico Milanese, che si classifica seconda dietro l'Audace di Torino. Stesso risultato l'anno seguente.

A Duisburg, nel giugno 1905, è tra i fondatori della Amateur Athleten Weltunion ed entra nel Comitato direttivo, composto da 7 membri (ma senza un presidente). Alla Federazione aderiscono inizialmente Italia, Germania, Danimarca e Olanda; nel 1906 la Svizzera; nel 1907 l'Austria e la Svezia. L'AAW, però, ha una vita breve e travagliata.

Dal 27 al 29 ottobre 1906, al teatro della Commenda, il marchese organizza il campionato internazionale di Milano, che *La Gazzetta dello Sport* definisce «europeo». Nella lotta vittorie di Enrico Porro, del tedesco Thomas Bihler e del danese Carl Jensen; nella pesistica vittorie di Enrico Romano, del tedesco Julius Krohn e del suo connazionale Heinrich Schneider. Per garantire la massima regolarità alla manifestazione, lo stesso Monticelli ne presiede la giuria.

Scioltasi l'Amateur Athleten Weltunion nel 1907 e cambiata la dirigenza della FAI nel 1911 (la sede è trasferita a Roma), il marchese concentra le attenzioni sul Club Atletico Milanese, sua creatura prediletta. Eccellente divulgatore, Monticelli scrive molti articoli su quotidiani e riviste, anche tedesche. Tra gli articoli di carattere tecnico ricordo quello contro l'esclusione della distensione all'Olimpiade di Anversa (*La Gazzetta dello Sport*, 9 marzo 1920), e l'altro sugli esercizi da introdurre definitivamente nelle gare di pesistica, definendo inoltre le caratteristiche degli attrezzi (*Lo sport illustrato*, 4 settembre 1921).

Apprezzatissimo arbitro e giudice nelle principali manifestazioni pesistiche europee, vicepresidente onorario dell'Haltérophile Club de France, presidente onorario della Federazione Pugilistica Italiana, dal maggio 1925 è anche delegato della FAI nella Fédération Internationale Haltérophile, di cui diviene vicepresidente nel 1928. Un riconoscimento più che meritato per quel gentiluomo che passa con disinvoltura dal maneggio di pesanti bilanciari alla stesura di complessi regolamenti.

*

L'*Annuario sportivo 1905* lo definisce «protettore munifico di tutte le manifestazioni atletiche» e prosegue: «Ha avuto sin da bambino una grande predisposizione per ogni sport; è per questo che osserviamo in lui quella bella armoniosità nelle linee del corpo, che lo rendono esteticamente uno dei migliori nostri atleti. Non ha nessun regime speciale d'alimentazione e segue un metodo di vita molto regolato. Particolarità notevole nel suo allenamento è quella di non aver mai adoperato pesi piccoli; si allena con pesi inferiori ai suoi massimi di 10 kg (alzate con un braccio) o 20 kg (alzate con due braccia)».

Alto un metro e 72 cm, pesa 75 kg. Le sue misure sono: torace 106 cm, torace dopo un'inspirazione 113 cm, giro di spalla 53 cm, collo 43 cm, bicipite destro 40 cm, bicipite sinistro 39 cm, avambraccio 33 cm, coscia 56 cm, polpaccio 39 cm.

Migliori prestazioni (secondo l'*Annuario sportivo 1905*):

	CON UN BRACCIO:	CON DUE BRACCIA:
distensione	60 kg (destro); 52 kg (sinistro)	110 kg
strappo	75 kg (destro); 65 kg (sinistro)	
slancio	80 kg (destro); 70 kg (sinistro)	130 kg

ALZATE DI RESISTENZA:

strappo con il destro	60 kg	6 volte
strappo con il destro	65 kg	3 volte
slancio con 2 braccia	100 kg	7 volte

Pietro Locatelli, segretario e poi presidente della Federazione, nel suo libro *Atletica: manubri e sbarre* (del 1932) sottolinea che il marchese da 42 anni ininterrottamente presiede il Club Atletico Milanese e che «la sua grande competenza tecnica è tuttora altamente apprezzata in campo mondiale». «A 69 anni - continua Locatelli - alza ancora di forza 70 chili con due braccia e ne strappa 40 con un braccio».

*

Deceduto a Milano il 23 aprile 1946, pochi giorni dopo la conclusione del primo congresso postbellico della Federazione Italiana Atletica Pesante, viene commemorato dal presidente Giorgio Giubilo in apertura del secondo congresso, nel febbraio 1947.

Nel 1957 la FIAP gli ha dedicato il Trofeo di Propaganda di sollevamento pesi e nel 2006, 60° anniversario della sua scomparsa, la FIJLKAM ha intitolato al Fondatore il campionato assoluto di lotta greco-romana. Monticelli Obizzi è stato atleta, arbitro, giurato, dirigente e pubblicista: un grande personaggio nel mondo dell'atletica pesante internazionale, un presidente di cui la Federazione può veramente andare fiera.

(testo di LIVIO TOSCHI)